

Fratelli Cazzola riparazioni di moto da 80 anni in città

Ricambio generazionale
complicato per la storica
attività artigianale:
«Non è facile trovare
sostituti per noi»

Il compleanno

Dalla prima bottega aperta nel 1946 fino alla selezione tra le 44 eccellenze d'Italia della Cna per le celebrazioni nazionali a Roma. La storia di "Fratelli Cazzola Moto" al Bassanello è un'epopea artigiana che attraversa 80 anni di vita cittadina. Nata dal ritorno dalla prigionia in Germania del capostipite Giovanni Cazzola, la bottega all'angolo tra via Adriatica e via Vitto-

rio Veneto oggi affronta la sfida complessa del ricambio generazionale.

«Quando io e mio fratello Luigi-
no eravamo bambini, questo
edificio era un vero e proprio
piccolo centro commerciale al
servizio del quartiere: c'era il
macellaio, la parrucchiera, il pa-
nificio», racconta Luciano Caz-
zola, titolare e figlio del fondato-
re. «Mio padre aveva iniziato a
vendere di tutto. Poi il mondo è
cambiato, i negozietti hanno
chiuso e ci siamo evoluti: mio
fratello ha preso gli elettrodo-
mestici, io ho seguito i motori». Un'evoluzione tecnologica vi-
suta sempre in prima linea: «So-
no entrato in officina nel 1960,
a 11 anni. Una volta per aggiusta-
re un motore a scoppio bastava-
no una pinza, un cacciavite e



Luciano Cazzola all'interno della sua officina

un martello: l'orecchio era fon-
damentale. Ora la plastica ha so-
stituito il ferro, l'elettronica ha
soppiantato la meccanica e le
diagnosi si fanno al computer.
Le motorizzazioni elettriche
crescono, anche se il motore a
scoppio ha un altro fascino. Tra
Piaggio, Vespa, Honda e gli al-
tri marchi, la formazione è con-
tinua e non ci si annoia mai». Rest-
a però l'incertezza sul futu-
ro: «Abbiamo assistito a tutta
l'evoluzione della città, dai pri-

mi motorini fino alle linee del
tram. A me il lavoro piace mol-
to, ho un collaboratore bravissi-
mo e un amico che mi aiuta con
i restauri delle Vespa storiche,
ma abbiamo molti anni di lavo-
ro alle spalle. Trovare chi ci vo-
glia sostituire non è così facile:
il nostro è un mestiere duro, ci
si scorda gli orari e si lavora fin-
ché non si ha finito. Trovare gio-
vani disposti a raccogliere il te-
stimone è oggi la vera sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

